

# Macron riceve i capi libici: «Italia d'accordo» Ma Roma è scettica sul successo del vertice

## IL RETROSCENA

### ALL'ELISEO L'INCONTRO TRA SERRAJ E HAFTAR IL PRESIDENTE FRANCESE HA SCAVALCATO ANCHE IL SUO GOVERNO GENTILONI: «VEDREMO»

ROMA «Vedremo, vedremo. Mi auguro che sia un contributo positivo». A domanda diretta la risposta di Paolo Gentiloni è inevitabile ma un po' sbrigativa. Stamani a Celle-Saint-Cloud, località alle porte di Parigi, Emmanuel Macron proverà a mettere intorno a un tavolo il primo ministro del governo di Tripoli, Fayed Al Sarraj, il generale Khalifa Haftar. Il tutto alla presenza del nuovo inviato dell'Onu per la Libia Ghasan Salamè e senza che l'Italia sapesse dell'improvvisato vertice a quattro. Solo ieri l'Eliseo ha dato notizia del summit - reso noto giorni fa dal giornale in lingua araba Al Hayat - accompagnandola da una nota che spiega le ragioni dell'iniziativa e sostiene che «i nostri amici e partner italiani sono strettamente coinvolti».

### L'APPOGGIO

Più che invidia per l'occasione persa, a palazzo Chigi come alla Farnesina c'è scetticismo sui possibili risultati del vertice che segue quello altrettanto fallimentare di maggio organizzato ad Abu Dhabi. Nella no-

ta diffusa dall'Eliseo si legge anche che l'incontro servirà per «condurre delle consultazioni per contribuire a un'uscita dalla crisi in Libia» e che «la Francia intende segnare il suo appoggio agli sforzi per costruire un compromesso politico in concertazione con tutti i suoi partner». «La sfida - prosegue l'Eliseo - è costruire uno Stato capace di rispondere ai bisogni fondamentali dei libici, dotato di un esercito regolare unificato sotto l'autorità del potere civile. È necessario per il controllo del territorio libico e le sue frontiere, per lottare contro i gruppi terroristici e i traffici d'armi e di migranti, ma anche in vista di un ritorno a una vita istituzionale stabile». Una lunga serie di obiettivi condivisibili che sembrano sottovalutare le difficoltà che esistono in Libia a trovare un'intesa che dovrà essere condivisa non solo da Sarraj e Haftar ma anche da una lunga serie di interlocutori che sinora hanno reso molto difficile ogni avvio di accordo. Per ora resta la cautela di Sarraj, che gradisce poco di essere messo sullo stesso piano di Haftar come interlocutore dei Paesi europei. Come resta la richiesta del generale di Bengasi di smantellare tutte le milizie e di riconoscere il suo esercito come unico esercito libico.

Apprendere dell'iniziativa autonoma francese dopo averne chiesto conferma all'organizzatore non è forse il massimo per la nostra diplomazia, come ieri sottolineavano molti esponenti del centrodestra. A quanto si apprende però l'iniziativa del presidente francese è stata tal-

mente estemporanea da scavalcare persino il titolare del Quai d'Orsay e questo sembra dar ragione a chi sostiene che Macron abbia bisogno di una ribalta internazionale per recuperare il gradimento perso in patria.

### NEL CASSETTO

Resta il fatto che i francesi, dopo aver organizzato e coinvolto Usa e partner europei nel disastroso intervento del 2011, intendono riprendere in mano il dossier libico che Hollande aveva messo nel cassetto. Sembra comunque difficile che Macron possa porsi in maniera discontinua rispetto ai suoi predecessori che hanno sempre riconosciuto Sarraj come presidente, continuando però a sostenere il generale Haftar, leader di quella parte di Libia, la Cirenaica, dove gli interessi petroliferi francesi sono forti.

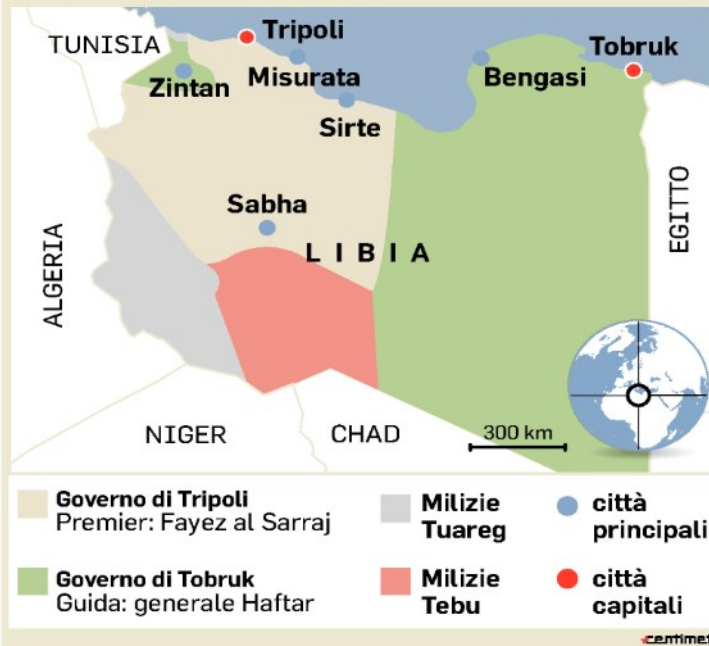
Da ieri il ministro degli Esteri francese Jean Yves Le Drian è in Italia come ospite d'onore della Conferenza degli ambasciatori. Sulla Libia «la Francia e l'Italia non possono fare nulla senza l'altro», ha sostenuto il ministro intervenendo dal palco poco dopo il ministro degli Esteri Angelino Alfano che ha provato a gettare acqua sul fuoco della polemica. «Il fatto che il ministro degli Esteri francese Jean-Yves Le Drian sia qui per la terza volta in un mese - ha sostenuto con ottimismo Alfano - è indicativo di quanto Italia e Francia operino in modo sinergico per la stabilità della Libia».

**Marco Conti**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## Le zone di influenza



## I due nemici



### Al Serraj

L'uomo scelto dall'Onu per far nascere uno Stato unitario libico è di stanza a Tripoli. Sostenuto da Italia e Stati Uniti, non ha però il controllo militare del territorio.



### Haftar

Il generale che comanda la forze armate ex gheddafiane controlla la regione orientale del Paese. Ha l'appoggio di Egitto, Russia e Francia